# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

dal 13 al 20 Ottobre 2013

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 13**  **Festa della Madonna del Rosario**  VII domenica dopo Martirio di  S. Giovanni | 7.30  8.30    **10.30**  **14.30**  16.00  18.00  **18.30** | Brambilla Mario e Antonietta (legato)  **S. Caterina:** Tina, Piero, Leonarda / Giorgio Zanon  **S. Messa Solenne accompagnata dalla**  **Schola cantorum**  **Solenne atto di consacrazione alla Madonna**  Battesimi Comunitari  Fam. Anzani / Mattioli Mauro  **Processione Mariana** |
| **LUN. 14**  Feria | 18.00  **20.30** | Eugenio, Amelia, Teresina e Ugo    **Recita del S. Rosario** |
| **MAR. 15**  S. Teresa d’Avila | 18.00 | Gormoldi Giovanni e Rodolfo |
| **MER. 16**    Beato Contardo Ferrini | 18.00 | **S. Francesco:**Marrocco Orlando Feola Giovanni |
| **GIO. 17**  S. Ignazio d’Antiochia | 16.00  18.00 | **alla residenza anziani:** Intenzione dell’offerente  **S. Caterina:** Fam. Mazzanti |
| **VEN. 18**  S. Luca Evangelista | 18.00 | Siervo Vincenzo e Morra Anna /  Rodolfo , Gina e Fam. Colzani |
| **SAB. 19**  **Messe Vigiliari**  S. Paolo della Croce | 15.00  17.00  18.00 | Confessioni  **S. Francesco:**Intenzione dell’offerente    Mazzanti Armando |
| **DOM. 20**  **Dedicazione del Duomo di Milano,** Chiesa Madre di tutti i Fedeli Ambrosiani | 7.30  8.30    10.30  18.00 | Manzoni Giuseppe  **S. Caterina:** Fam. Bruschi e Spadoni  per tutti i Parrocchiani  Ernesto, Angela e Gesuina |

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO MERONE**

****



**13 OTTOBRE 2013 – Anno I, n° 46**

**- VII DOMENICA DOPO IL MARTIRO DI S. GIOVANNI -**

*Is 66, 18b – 23: Verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue.*

*Sal 66 (67):Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.*

*1Cor 6 , 9 – 11:Gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio: tali eravate anche voi, ma siete stati santificati in Cristo e nello Spirito Santo.*

*Mt 13, 44 – 52: Il regno è simile a una rete che raccoglie ogni genere di pesci.*

FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO. L’intera nostra comunità meronese ha da sempre goduto della familiarità della presenza di Maria, Madonna del Rosario. Una presenza consolante in particolare nel pregare delle famiglie, riunite nella domanda che il ripetere dell’Ave rendeva certi di una immancabile risposta, di una speranza e dell’aiuto nelle preoccupazioni e nelle necessità, ed anche espressione della gratitudine e della loro fiducia. Si rinnovi ancor oggi come ‘buona abitudine’ la recita del rosario, che da secoli ha guidato le nostre case nell’armonia, nella concordia e nell’unità. Si rinnovi ancor oggi questa preghiera quale vero affetto alla nostra esistenza, quale amore al bene delle nostre anime. Si rinnovi ancor oggi la recita de rosario personalmente e nella spontaneità tra amici per condividere la bellezza e l’impegno spesso faticoso del vivere quotidiano. Si rinnovi questa preghiera come affidamento e aiuto al cammino dei nostri figli, dei ragazzi e dei giovani, dei fidanzati e delle giovani famiglie, dei malati e dei sofferenti. Rinnoviamo, nell’umiltà dell’Ave Maria, il “sì” del cuore affidandolo al suo di Madre e Vergine: “la mano della Madonna ci introduca nel Mistero, perché questo è il senso delle nostre giornate, il significato del tempo che scorre; ci guidi nel cammino il suo sguardo, ci educhi il suo esempio. *Madre generosa, che generi per noi la grande presenza di Cristo, noi vogliamo essere consolati, confortati, alimentati, arricchiti, allietati da quella presenza che è rinata nella tua carne e per questo ti chiediamo di farci partecipi della tua libertà, della tua disponibilità, della tua vita”.*

DOMENICA VII DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE. Come un “tesoro” è il bene che Dio nasconde nel *“campo che è il mondo”*, e nel suo campo l’uomo ha il mondo degli affetti, del lavoro, del riposo, insomma, della vita. Quand’ecco, egli inciampa, come per imprevista circostanza, in un tesoro e questo tocca il suo piccolo mondo e lo scuote. E’ *un’altra cosa*, nuova, ma per sé. La preziosità della scoperta dà nuovo ordine di valore alle cose già possedute, ed egli si sente spinto a dar tutto per acquistare quello che splende sotto i suoi occhi. Come il mercante: non contano più i calcoli del dare e avere, dell’acquistare e investire, ora vede la “perla”! E la grandezza del suo valore travolge ogni bilancio, e quello che ha gli sembra piccolo, e dà tutto per comprala. Si verifica un vero e proprio disorientamento che finisce per capovolgere tutta la scala dei valori umani: lo splendore, il prezioso invito di Gesù a entrare nel suo Regno, porta ad una lotta con se stessi e il proprio mondo; ma porta anche alla decisione di seguirLo. Infatti, non si può descrivere, in genere, che cosa significhi per il singolo, per ognuno; ma colui che è chiamato ad abbandonare ogni cosa per il Regno indica a tutti che questa è la sola via da seguire per la felicità. Lo sono consacrati, come i vergini, ma il matrimonio cristiano stesso non si esaurisce nel semplice legame famigliare, e non chiede di meno dello stesso sacrificio della verginità, poiché tutto è in funzione del Regno di Dio. Già fin d’ora, poi, e senza dubbio, abbiamo il presentimento che una cosa è orientare il nostro impegno al servizio di Dio, e un’altra condurlo secondo il semplice orizzonte terreno. La rete gettata nel mare raccoglie ogni genere di pesci, ma il giudizio è già chiaro nella posizione che stiamo prendendo di fronte al tesoro che abbiamo trovato nel nostro campo. La grandezza della proposta cristiana, infatti, risplende come corrispondenza al nostro bene, e, nell’obbedienza e nella fedeltà, cresce in noi il sapere e la saggezza della vita, così da poter “estrarre da nostro tesoro cose nuove e cose antiche”, per una rinnovata e persuasiva testimonianza.

**IL CAMPO E’ IL MONDO**

“ Tutto l'uomo e tutti gli uomini si condensano nell'esperienza comune che facciamo ogni giorno: affetti, lavoro, riposo. Tutti. Per questo non amo la mistica dei lontani. Il punto di partenza di questa 'mistica' è un lamento, si dice sempre siamo diventati pochi. E' un modo di vedere le cose sbagliato. Quale uomo è lontano da affetti, lavoro e riposo? Nessuno. Si parte da qui, perché questi aspetti sono comuni a tutti. Perché? Perché Gesù Cristo per primo si è incarnato e, come dice Sant'Agostino, è divenuto via nella verità. Certo, so benissimo che il cristianesimo non è più culturalmente maggioritario, ma sociologicamente sì. In particolare, nella generazioni tra i 25 e i 50 anni, le persone non sono contrarie all'esperienza cristiana ma piuttosto sono sopraffatti dal problema affettivo e dalla trasformazione del mondo del lavoro. Non essendo più in grado di testimoniare il nesso di tutto questo con Gesù Cristo si allontanano. L'unica strada per cambiare questa tendenza è la testimonianza. Testimoniare che seguire Gesù è vivere gli affetti, il lavoro e il riposo in una pienezza di umanità che ognuno comunica”.  (Scola)

**LA GIOIA E’ LOQUACE, NON LA SOFFERENZA.**

«Noi occidentali, per compatire, abbiamo bisogno di veder soffrire», così Domenico Quirico a conclusione di un suo articolo da Lampedusa di pochi giorni fa. Ma -

osserva la Arendt – *“condividere la gioia è infinitamente superiore rispetto a condividere la sofferenza. La gioia, non la sofferenza, è loquace, e il vero dialogo umano si distingue dalla semplice conversazione o discussione per il fatto di essere interamente permeato dal piacere che si prova per l’altra persona e per ciò che essa dice”.*Così ha ragione **[Quirico](http://www.lastampa.it/2013/10/04/italia/cronache/sul-molo-di-lampedusa-a-contemplare-la-morte-L3CYaGAUVpdIWDD9y2m6vM/pagina.html" \t "_blank)** quando dice che noi occidentali, per compatire, abbiamo bisogno di veder soffrire: abbiamo smesso di riconoscere il tempo in cui Dio è presente tra noi. E questo tempo è Oggi. Non siamo più in grado di condividere la gioia dell’esserci: viviamo da soli, non condividiamo la gioia dello sviluppo della nostra vita nell’amore alla moglie o al marito, nel lavoro, nella politica, nella difficoltà, nel creare benessere, nello studiare. Perfino nel morire, a cui la natura in sé ci determina; questo *viver ch’è un correre a*  *morte*, diceva Dante.

**LA FAMIGLIA.**

Per il presidente della Cei Angelo Bagnasco «c’è un’aggressione alla famiglia strategica e non casuale. Se la famiglia è più debole la società è più fragile e si domina meglio sul piano politico, economico e ideologico. La storia lo insegna. Perché qualcuno più forte e furbo c’è sempre e per qualcuno non intendo solo le persone, ma lobby o istituzioni. Di fronte a questo, «capite che il fronte della famiglia è un fronte sul quale la Chiesa, la comunità cristiana, gli uomini e le persone di buona volontà non possono essere assenti perché la famiglia è l’ultima e la prima frontiera dell’umano e quindi – ha concluso – distruggendo quella in realtà si va alla radice». (Bagnasco)

**COME UN LEONE FEROCE.**

 La strategia del Demonio è di lasciarci apparentemente tranquilli, «ma poi, quando ti sei abituato e non sei vigile», lui «torna». Come diceva san Pietro «è come un leone feroce, che gira intorno a noi». E a chi pensasse che il papa dice «cose antiche», il pontefice ha ricordato che non sono parole sue, ma del Vangelo. Quindi, ha concluso: «Chiediamo al Signore la grazia di prendere sul serio queste cose. Lui è venuto a lottare per la nostra salvezza. Lui ha vinto il demonio! Per favore, non facciamo affari con il demonio! Lui cerca di tornare a casa, di prendere possesso di noi … Non relativizzare, vigilare! E sempre con Gesù!». (Papa Francesco)

**«Qui i cristiani non si vergognano di Gesù»**

*11/10/2013 - «Volevano uccidermi e mi sono salvato per miracolo». Padre Clemente porta aiuti a chi è rimasto nel Paese e ai profughi al confine. Vale la pena rischiare la vita così? «Sì, in loro vediamo Cristo che soffre. È Lui che ci chiede di aiutarli».*

Padre Clemente ha appena compiuto 75 anni. Si muove tra la Terra Santa, il Libano e la Siria. L’ultimo anno lo ha trascorso, insieme a molti suoi confratelli, portando aiuti dalla frontiera libanese ai conventi francescani stretti nella morsa della guerra siriana.  
Ma ho perso degli amici. Uno, carissimo, è padre Francois Mourad. Era un prete siro-cattolico che lavorava con noi frati nei villaggi dell’Oronte. È stato ucciso proprio davanti a un convento a Ghassanieh, che è stato poi occupato dai ribelli armati. I frati sono dovuti fuggire e a nessun cristiano è stato più permesso di vivere in quel villaggio. (Tracce)

**PROMEMORIA**

* **Festa della Madonna del Rosario:** Domenica 13 Ottobre
* **Inizio incontri per i ragazzi 1 e 2 Superiori:** Lunedì 14 alle 18.30
* **Pellegrinaggio a Sotto il Monte:** Mercoledì 16 alle ore 13.00
* **Sante Quarantore:** da Giovedì 24 a Domenica 27 Ottobre